

Mastella: «Lo spopolamento non è un problema sannita»

IL PRIMO CITTADINO DEL CAPOLUOGO AL CONGRESSO FABI: «TUTTO IL PAESE SOFFRE, FAVORIRE L'INCLUSIONE»

IL DIBATTITO

Antonio Martone

«Sul discorso della desertificazione di Benevento non sono d'accordo con la linea di pezzi di opinione pubblica che mettono in risalto la sofferenza di questo inverno demografico nella nostra città come se si trattasse di un fenomeno accentuato in particolare da noi. Invece è la demografia che cambia e la nostra realtà segna il passo alla pari di altre cittadine».

Clemente Mastella, intervenendo all'undicesimo congresso interprovinciale del sindacato dei bancari FABI, svoltosi nell'aula consiliare della Rocca dei Rettori, ha toccato vari punti e ci ha tenuto a puntualizzare questo aspetto. Il primo cittadino ha voluto bocciare la non gratificante etichetta «della città della grande fuga» supportando questa tesi con dati e riferendosi anche alla storia di greci, romani e longobardi, con il presidente della Provincia Nino Lombardi che lo affiancava. «Nei prossimi dieci anni si prevede in Italia una diminuzione di dieci milioni di abitanti. Non è solo Benevento, quindi, che soffre, e sarà sempre peggio fino a quando - ha continuato in maniera accalorata - non ci sarà l'inclusività della gente che arriva. In Italia muoiono ogni anno settecentomila persone e ne nascono circa quattrocentomila. A Benevento e nel Sannio non è un problema di occupazione, ma di spopolamento innanzitutto di valori, non c'è altro. Diversamente al nord come avveniva trenta o quaranta anni fa dovremmo avere dati in aumento a livello demografico ed invece non è così. Ci si sposa in ritardo, si fa un figlio o al massimo due. Visto che siamo in argomento, aggiungo

che Napoli ha perso centomila abitanti, ma nessuno ha creato un caso ed infine la Campania è passata al terzo posto come regione che ha perso il maggior numero di abitanti».

Mastella è tornato nella sua relazione ad ampio raggio, prendendo spunto anche dal sottotitolo del congresso «Difendi i tuoi diritti, difenderai l'Italia, combattiamo contro l'eliminazione dei diritti dei lavoratori», è ritornato nuovamente anche sul tema della sanità preannunciando una nuova iniziativa che riguarderà l'azienda ospedaliera San Pio. «La rincorsa al nord per curarsi di tante persone sottopone a usura le casse delle regioni del meridione - ha continuato - dove probabilmente ci sono strutture e macchinari migliori ma non ottimali rispetto all'Europa se si pensa che durante il periodo del covid abbiamo tenuto di meno rispetto a Germania e Francia perché i nostri macchinari sono più precari e fatiscenti. A tal proposito sarebbe interessante sapere quante persone muoiono per infezioni. Nei prossimi giorni scriverò alla manager del San Pio Morgante una lettera ufficiale proprio per chiedere quante morti ci sono state per infezioni contratte in ospedale, è una questione importante. Anche questa è una morte reale, e questo non è un fatto accettabile. Bisognerà fare qualcosa di rilevante perché capisco che si possa morire per un infarto o di cancro, ma così è inammissibile».

Il finale del suo intervento ha riguardato il settore del credito. «Il sistema bancario ha subito choc incredibili sul piano finanziario ed economico con una serie di innovazioni e variazioni strategiche. In questa ottica rientra la decisione adottata da Intesa San Paolo di chiudere lo sportello di via Santa Colomba. Ho parlato con l'amministratore di Intesa Carlo Messina, mio amico, che mi ha spiegato appunto le motivazioni della scelta nel voler ridurre le spese e cambiare asset e che anche diverse altre città del sud e del nord erano state interessate da analoghi provvedimenti. Ora aspettiamo la loro risposta alla proposta formulata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

